

La premier su via Rasella: «Caso chiuso». Polemica sui licei

Scontro sul Pnrr «Non si rinuncia a parte dei fondi»

Meloni bocchia l'ipotesi leghista. Il Pd: è caos

di Paola Di Caro e Adriana Logroscino

«Non prendo in considerazione l'opzione di perdere le risorse». La premier Meloni replica così al leghista Molinari che aveva ipotizzato la rinuncia a una parte dei fondi del Pnrr. Per il Pd «nella maggioranza è caos».

alle pagine 8 e 9

Pnrr, c'è un caso nel governo Stop della premier al Carroccio

Molinari: forse sarebbe il caso di valutare di rinunciare a una parte dei fondi a debito

L'uscita di Molinari? Non la condivido dal punto di vista dell'obiettivo finale: portare a casa tutto quello che si può portare. Come ha detto la premier

Marco Osnato FdI

Il governo sul Pnrr: cambiamo i progetti, siamo in ritardo per colpa di chi c'era prima, no siamo a buon punto. Oggi: ridiamo indietro i soldi. È caos

Enzo Amendola Pd

Le parole surreali di Molinari sono state in parte smentite da Palazzo Chigi generando caos e confusione. Chi dobbiamo ascoltare, la Lega o FdI?

M5S Nota dei parlamentari in commissione Politiche Ue

ROMA Riccardo Molinari lo ipotizza, Giorgia Meloni lo esclude. Sui fondi del Pnrr, la Lega apre un fronte nella maggioranza. E il dibattito acceso che segue genera strategie diverse anche tra le opposizioni, sia pure tutte all'attacco: più intransigente nel Pd, più aperta al dialogo nel M5S.

L'ultima miccia l'accende il capogruppo leghista alla Camera. Parlando dei ritardi nella spesa dei fondi del Piano di ripresa e resilienza, in un'intervista con *Affaritaliani*, avanza una possibilità che non era sul tavolo del governo, impegnato al contrario a rassicurare sull'impegno delle risorse straordinarie, sia pure rivedendo il piano: «Forse sarebbe il caso di valutare

se rinunciare a una parte dei fondi a debito — dice Molinari —. Ha senso indebitarsi con l'Ue per fare cose che non servono? Giusto quindi ridiscutere il piano in Europa. O si cambia la destinazione dei fondi o spenderli per spenderli, a caso, non ha senso». Il capogruppo leghista assicura anche che «i soldi non sono a rischio, come garantito da Meloni» e cita anche il ministro Raffaele Fitto e il suo «corretto invito a fare un ragionamento serio sui progetti». Per poi comunque concludere: «Il problema sono i vincoli di spesa. Occorre chiedersi se serva impiegare tanti fondi su certe partite».

Affermazione che però non trova alcun riscontro nelle vi-

gilate dichiarazioni di Meloni sul Pnrr. Infatti la premier, interpellata poco dopo a Verona, ferma tutto: «Non prendo in considerazione l'opzione di perdere le risorse, ma di farle arrivare a terra in maniera efficace, e tutto il lavoro che questo richiede è un lavoro che noi faremo». La replica a Molinari filtra chiara anche da fonti del governo: «L'ipote-



si di rinunciare a una parte dei fondi non è sul tavolo. Stiamo lavorando per rimodulare il piano». In Parlamento, riferiscono fonti vicine a Meloni, potrebbe andare la stessa premier.

In Aula, sede naturale del confronto, attende il governo la segretaria del Pd Elly Schlein: «La situazione attuale del Pnrr merita un pieno confronto con il Parlamento e con le parti sociali», avverte Schlein. Enrico Borghi, senatore pd, punta il dito sul contrasto tra le posizioni delle due forze di governo: «La Lega propone ufficialmente di rinunciare a parte dei fondi del Pnrr, che per Via Bellerio ha il difetto di essere uno strumento comune europeo. Hanno fatto saltare il governo Draghi, per mettere il cappello sui fondi che ora negano. Meloni che dice?». I capigruppo dem Chiara Braga (Camera) e Francesco Boccia (Senato) replicano all'unisono, in linea con la segretaria: «È urgente che il ministro Fitto venga in Parlamento per spiegare all'Italia

cosa hanno intenzione di fare per salvare il più grande progetto di ammodernamento del Paese. Se ci sono problemi la sede giusta per discuterne è l'Aula».

L'ex premier e leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, invece, parla di «spaccature nel governo che ci preoccupano», ma ribadisce la disponibilità al dialogo per non perdere le risorse. Sembra, quindi, indicare una terza via: «Mettiamo da parte le polemiche sulle accuse ridicole al mio governo. Il nostro appello a Meloni è: mettiamoci intorno a un tavolo. Il M5S c'è, è disponibile a percorrere tutti insieme una strada trasparente per fare in modo che neppure un euro di queste risorse vada disperso».

Intanto ieri è stato presentato in Senato un emendamento al decreto Pnrr ter, nell'ambito della riformulazione alla quale lavora il governo, per garantire un 20% in più di risorse per fronteggiare il caro materiali. L'elenco degli interventi, le opere cosiddette

«indifferibili», che dovrebbero giovare di questo incremento dei fondi già assegnati, verrebbe consegnato dal Mit al Mef entro fine mese.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il programma approvato dall'Italia per usare i fondi del Next generation Eu, lo strumento di ripresa Ue per affrontare la pandemia



A Verona

La premier Giorgia Meloni, 46 anni, ieri al Vinitaly. Nella foto piccola riceve una targa a nome di tutti gli Istituti agrari d'Italia (Ansa)